

Gemellaggio

ANNO XXX - Gennaio 2019

Periodico del COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI di Cava de' Tirreni

L'anno del Trentennale

Ci avviciniamo alla fine dell'anno ed è questo un importante momento per ricordare gli eventi e le tappe che hanno caratterizzato le attività del Comitato; quest'anno ha un sapore particolare in quanto proprio nel 2019 raggiungeremo il traguardo dei trenta anni di attività del Comitato gemellaggi. Sono stati anni di grande lavoro svolto nell'interesse della nostra Città, per cui un sentito ringraziamento va espresso a tutti i soci presenti e passati che con grande spirito di sacrificio ed abnegazione hanno fatto tanto per portare avanti le attività di gemellaggio e per consolidare i rapporti di amicizia internazionali con le città gemellate.

Sicuramente ci sarà modo per celebrare degnamente questa tappa importantissima della vita del Comitato nel corso del nuovo anno e di questo terremo aggiornati tutti i nostri amici e le tante associazioni della rete che ci seguono e ci sostengono con tanta attenzione, anche attraverso i "social".

Ma l'anno che si è concluso è stato pieno di impegni ed attività che sicuramente, in linea di continuità si rifletteranno sul tutto il 2019 con rinnovato entusiasmo in occasione dei festeggiamenti per il trentennale del Comitato Gemellaggi.

Nel corso del 2018 si sono tenute una serie di riunioni operative tese a programmare le attività di gemellaggio per il nuovo anno, ma anche il 2018 è stato caratterizzato da tanti appuntamenti con le città gemellate.

Infatti già a partire dal mese di maggio abbiamo ricevuto la gradita visita di una delegazione americana della Città di Pittsfield composta da 20 cittadini che sono stati ospiti della nostra città nell'ambito del progetto di scambio di gemellaggio fra le due città; infatti l'anno precedente nel mese di agosto una delegazione del nostro Comitato gemellaggi insieme al Sindaco Servalli aveva fatto visita alla città americana per l'esposizione di alcuni quadri e ceramiche di grande pregio da parte della nostra socia Adriana Sgobba.

La delegazione americana è stata pertanto presente nella nostra città dal 17 al 20 maggio ed ha potuto ammirare le bellezze della nostra città e dintorni, come ad esempio la nostra cattedrale, i portici e l'Abbazia

millenaria.

Inoltre i nostri amici americani hanno fatto tappa a Salerno per vedere il lungomare, il Duomo di San Matteo ed il centro storico.

Da ricordare inoltre la visita alla Mediateca dove i nostri ospiti hanno potuto ammirare le opere di Andy Warhol e poi a seguire è stato organizzato un bellissimo incontro fra le due comunità presso il complesso monumentale di San Giovanni con lo scopo di riscoprire antichi legami e relazioni fra le due sponde dell'Oceano atlantico e di parlare in maniera informale di storie di immigrazione verso il continente americano.

Il gemellaggio con la città di Pittsfield prosegue, nonostante la distanza grazie soprattutto all'impegno ed alla costanza dei due rispettivi comitati gemellaggio che sono riusciti a rinsaldare rapporti e relazioni di amicizia e cordialità che durano nel tempo.

Un sentito ringraziamento va espresso ad Anna Zaffanella con la sua tenacia e

costanza ha organizzato il gruppo e portato a termine l'obiettivo di ricambiare la visita di gemellaggio dell'anno precedente, nel segno delle relazioni ultra trentennali fra le due città.

Capitolo Kaunas: Quest'anno abbiamo celebrato a Cava il decimo anniversario di gemellaggio con la città gemella di Kaunas, infatti abbiamo ricevuto la delegazione ufficiale dal 7 al 10 giugno - Nel corso di tale settimana di gemellaggio i nostri ospiti hanno potuto assistere alla tradizionale festa di Montecastello e quindi apprezzare le coreografie storiche dei nostri sbandieratori e trombonieri, come accade da alcuni anni.

La delegazione ufficiale era composta da 5 persone fra cui il vice- Sindaco di Kaunas; nel corso del periodo indicato si sono svolte diverse manifestazioni, fra cui la conferenza stampa a palazzo di Città dal titolo "turismo a Cava e a Kaunas", con la presentazione della pubblicazione "Scoprire l'Italia a

(continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO :

L'anno del Trentennale	pagina 1-2
I Portici Cavesi	pagina 2
Visita a Cava	pagina 3
Scambi di gemellaggio. Anthony Carnevale, il fratello che non avevo.	pagina 4
Vista da Pittsfield	pagina 5
Carife e Lacedonia	pagina 5
Alla ricerca delle origini	pagina 6
La mia prima esperienza di gemellaggio a Schwerte	pagina 6
Gemellaggio	pagina 7
Inaugurazione della scultura Vytis a Kaunas	pagina 7
... Ossatura della nostra storia, forza portante del nostro essere: «'O castiello»	pagina 8-9
Il sacro Olmo... dove sorrise Maria: "Il santuario di S. Maria dell'Olmo".	pagina 10-11

I Portici Cavesi



I portici Cavesi rappresentano l'anima del Borgo Scacciaventi, meta turistica della cittadina metelliana. La loro origine risale al XI secolo e si deve ad un gruppo di monaci che diedero origine anche all'Abbazia Benedettina della SS. Trinità. È proprio grazie all'importanza dell'Abbazia Benedettina diventata nel corso del tempo uno dei

centri politici e religiosi più conosciuti, che molti abitanti Cavese si stabilirono nei dintorni, formando un vero e proprio villaggio chiamato Corpo di Cava. Ma ben presto il Corpo di Cava si ribellò alle direttive degli Abati e tutto l'apparato economico ed amministrativo si spostò a Valle portando alla nascita di numerose botteghe. Queste botteghe situate sotto i portici erano protette da quest'ultimi dalle intemperie. Nacque piano piano il Borgo Scacciaventi e questo nome si deve al fatto che una delle prime famiglie che via abito fu quella degli Scacciaventi. Inizialmente il Borgo aveva 2 porte, una a settentrione e l'altra a sud, ed era protetto da mura, ma fu modificato in seguito dal comune che decise di abbattere le porte e

creare un unico spazio aperto. Il Borgo ben presto diventò famoso in tutto il territorio Campano grazie all'artigianato e divenne una vera e propria sede in cui avvenivano la maggior parte degli scambi commerciali. La bellezza estetica dei portici si deve ai maestri fabbricatori, muratori di quel tempo che hanno dato origine agli archi ed ai bellissimi dettagli e particolarità che li contraddistinguono. Al termine del Borgo Scacciaventi si apre la luminosa Piazza S. Francesco con la cinquecentesca Chiesa della Madonna dell'Olmo, insieme al Santuario e al Convento di S. Francesco.

MARIAPIA SANTORIELLO

L'anno del Trentennale (continua da pagina 1)

Kaunas", alla presenza degli sbandieratori Cavensi, di associazioni culturali, operatori turistici, agenzie di viaggio ed imprenditori di diversi settori. Una bella novità quest'anno è stata la partecipazione al torneo di Calcio giovanile internazionale organizzato dall'instancabile Giovanni Bisogno al quale va espressa tutta la nostra gratitudine per l'impegno e per avere creduto nello sport quale connubio perfetto con le attività di gemellaggio.

La squadra di calcio Tauras Kaunas si è ben comportata sul campo riuscendo a realizzare un ottimo secondo posto perdendo soltanto in finale; ma l'incontro fra giovani lituani ed altri giovani calciatori locali è stata un'ottima occasione per rafforzare amicizie e conoscenze di livello internazionali.

Inoltre, nell'ambito del programma per la celebrazione dei dieci anni di gemellaggio c'è da segnalare l'invito ricevuto per l'inaugurazione della scultura Vytis a Kaunas il 5 luglio, dove il Comitato Gemellaggi è stato rappresentato dal nostro vicepresidente Diego Carratù.

Nel mese di Luglio il nostro Sindaco Servalli si è recato per pochi giorni presso la città gemellata di Schwerte su invito del nuovo Sindaco di Schwerte Dimitrios Auxorgos, di chiare origini elleniche. Nel corso di tale incontro sono emerse alcune idee e proposte per rilanciare le attività di gemellaggio fra le nostre due città che sono gemellate dal lontano 1984.

Inoltre il sindaco Servalli ha prontamente invitato il collega tedesco a visitare la nostra città ed infatti è prevista una visita della delegazione tedesca nel periodo dal 31 maggio al 6 giugno 2019.

Visita delegazione greca di Verghina: dal 31 ottobre al 4 novembre è venuta a far visita alla città di Cava una

delegazione greca proveniente dalla città di Verghina, situata in Macedonia, il cui Comune di appartenenza in verità è la città di Veria.

Da registrare un piacevole incontro ufficiale presso il Comune di Cava alla presenza del Comitato Gemellaggi con il Sindaco Servalli e con il Prof. Marco Galdi (ex Sindaco), al quale vanno espressi i nostri ringraziamenti per aver portato a Cava questa delegazione greca al fine di poter effettuare un reciproco scambio culturale consolidando i già forti legami socio-culturali fra la cultura ellenica e quella latina.

Sarebbe pertanto importante per la città di Cava riuscire a realizzare quest'altro gemellaggio anche per la valenza di carattere storico-culturale che comporterebbe in quanto andrebbe a rinsaldare le comuni radici della cultura classica.

Quest'anno celebriamo il nostro trentesimo anniversario di attività, una tappa importante e difficile da raggiungere se solo si pensa che in questi anni il Comitato Gemellaggi è stato ed è l'unico organismo che intrattiene stabili rapporti di gemellaggio con le quattro città ufficialmente gemellate con Cava, vale a dire Schwerte (1984), Pittsfield (1986), Gorzow (1992) e Kaunas (2008).

Ci presentiamo a questo traguardo con la consapevolezza di avere stabilito relazioni durature ed amicizie internazionali con tanti amici delle città gemellate; ovviamente siamo ancora entusiasti e consapevoli di poter fare ancora tanto per lo sviluppo delle relazioni di gemellaggio e per dare un maggiore contributo alla crescita sociale e culturale della nostra Città.

Ovviamente un sentito ringraziamento va anche espresso all'amministrazione

comunale ed in particolare al Sindaco Vincenzo Servalli per la sensibilità e la disponibilità dimostrata per le attività di gemellaggio. Proseguiranno anche nel corso dell'anno 2019 le attività con le riunioni di gemellaggio presso la Mediateca.

Altre iniziative sono in cantiere, ma per saperne di più vi invitiamo a partecipare alle nostre riunioni, non possiamo raccontarvi tutto tramite il presente giornalino ovvero sulla nostra pagina facebook....venite a trovarci, non ve ne pentirete.

Vi aspettiamo numerosi alla nostra sede anche solo per parlare delle nostre attività.

NICOLA PISAPIA

Hanno collaborato in questo numero:

- **NICOLA PISAPIA**
- **MARIAPIA SANTORIELLO**
- **ANNA BIASIN ZAFFANELLA**
- **GIANLUCA D'AMICO**
- **EMIDDIO SIEPI**
- **GERARDO DE PISAPIA**
- **MIRIAM CANNA**
- **FELICIA SANTORIELLO**
- **DIEGO CARRATU'**
- **MARIA SIANI**

Redatto da Diego Carratù

VISITA A CAVA



Cava sei nel mio cuore!

Trentadue anni fa sono stata l'interprete ufficiale durante la visita a Pittsfield del Sindaco di Cava, Abbro, in occasione della formazione del gemellaggio fra Cava De'Tirreni in Campania e Pittsfield in Massachusetts. Il Sindaco di Pittsfield, Smith, ha ricevuto con tutti gli onori la delegazione cavese che è rimasta nella città per quasi una settimana. Io fui l'interprete per tutto quel tempo ed ebbi modo di conoscere le autorità comunali cavese....e subito un "feeling" di fratellanza si sviluppò fra di noi. Il sindaco Abbro mi chiese di trovare il modo di portare a Pittsfield durante l'estate alcuni ragazzi della sua città perché perfezionassero l'inglese e sperimentassero la vita americana. A quel tempo io insegnavo in una prestigiosa scuola privata locale, Berkshire Country Day School, e fui in grado di soddisfare il desiderio del sindaco Abbro dopo un paio d'anni.

Fu nel luglio del 1988 che andai per la prima volta a Cava per stabilire il programma di studio. Incontrai il sindaco che mi affiancò la Dottoressa Assunta Medolla con cui poi ho lavorato per tre estati di seguito a portare a Pittsfield meravigliosi studenti cavese ospitati in famiglie italo-americane locali, ma con corsi di studio in inglese nella mia scuola durante la giornata....cinque giorni a settimana dalle ore 9:00 alle ore 18:00, però con visite turistiche a Boston e a New York durante i weekend. Io ed Assunta eravamo giovani ed energetiche e spendemmo molto tempo ad organizzare e dirigere questi programmi. E ci sentimmo sempre gratificate dai progressi che i ragazzi facevano su tutti i fronti.

E fu nel Maggio del 2018 che finalmente ritornai a Cava (anche se sono rimasta sempre in contatto con il Presidente del gemellaggio, Nicola Pisapia, e ho aiutato ad organizzare a Pittsfield la mostra della meravigliosa artista cavese, Adriana Sgobba, nell'agosto del 2017, mostra di enorme successo!!!).

Giovedì 17 maggio, dopo trent'anni sono ritornata a Cava. Ero parte di una delegazione di Pittsfield e al nostro arrivo all'albergo Vittoria siamo stati accolti da alcuni membri del comitato Gemellaggio di Cava-Pittsfield. Ed è qui che ho avuto il mio primo meraviglioso shock: un bellissimo uomo maturo dai modi eleganti e parlando un buonissimo inglese mi salutò dicendo, "Sono Gianluca ed ero parte del primo gruppo di studenti cavese che sono venuti nella sua scuola a Pittsfield". In quel momento mi sono sentita parte integrale di Cava perché ho capito che qualcosa "di me" era nella mente di molti -forse un totale di 70 o 80 uomini e donne cavese che avevano fatto la loro esperienza americana a Pittsfield e io li avevo aiutati a migliorare il loro inglese e a capire la cultura americana.

Questo è stato solo l'inizio dei fantastici quattro giorni a Cava. Molti membri, anzi quasi tutti, della delegazione di Pittsfield erano come me italo-americani e gustavano enormemente questo loro ritorno alle radici, alla terra dei loro antenati. E' difficile per chi non ha l'esperienza dell'emigrante capire quanto profondi siano questi sentimenti....per me, moderna emigrante, così come per chi è di seconda o terza generazione. Fra tutte le meravigliose attività che il comitato cavese ha organizzato per noi, le

interviste fatte ad alcuni di noi sono state le più toccanti ed emozionanti.

Ma abbiamo pure goduto l'atmosfera e la bellezza della città! La prima sera molti di noi sono usciti a passeggio per gustare il profumo e il mormorio della vita cittadina insieme ad un buon aperitivo. L'aria era dolce ed un senso di grande benessere era entrato nelle nostre vene nonostante la stanchezza del viaggio.

Il giorno dopo la cerimonia in Municipio presieduta dal Sindaco Servalli è stata dignitosa ed informativa. Il sindaco ci ha raccontato un po' della storia di Cava e ci ha mostrato la famosa pergamena bianca che è un messaggio anche per noi uomini moderni. Abbiamo ammirato i dipinti della sala e anche la sala del consiglio comunale. Subito dopo, la visita di Cava guidata da un professore locale di storia ci ha illuminati su molti aspetti architettonici e storici della città. I suoi portici sono veramente eccezionali e raccontano di un tempo passato mentre conservano una vita presente molto vibrante.

La visita a Salerno è stata rilassante dopo una mattinata passata alla distilleria del Limoncello.....alcuni di noi ne hanno assaggiato un po' troppo! Per fortuna che il gustoso pranzo all'albergo Vittoria ci ha riempito lo stomaco e ha assorbito un po' dei fumi dell'alcool al limoncello!

Per me la visita più artisticamente emozionante è stata quella alla Badia. Non ci sono parole per descrivere questa meraviglia benedettina....costruita nella roccia!

Qui io devo ritornare di certo!

Tutti abbiamo gustato enormemente la cucina campana/cavese. All'albergo i pranzi erano eccellenti e tutti fatti su ricette locali. Le pizze che ci hanno fatto gustare i membri del comitato cavese erano semplicemente straordinarie. Io lo dico a tutti in America che per gustare una pizza veramente buona bisogna andare in Campania!!! E poi la cena d'addio, o meglio di arrivederci, l'ultima sera tutta composta di cibi campani ed accompagnata dalla musica di un bravo cantante e chitarrista locale è stata la conclusione perfetta di una visita assolutamente memorabile alla nostra città gemella di Cava.

Siamo partiti la domenica alla volta di Sorrento, ma una leggera malinconia era penetrata nei nostri cuori nel lasciare questa nostra città sorella, anzi gemella. Per un po' di tempo c'era un silenzio pensieroso nel mini-bus che ci portava verso la costa Sorrentina.

Sì, Cava, sei nel mio cuore come sempre e più di sempre.

ANNA BIASIN ZAFFANELLA

Scambi di gemellaggio. Anthony Carnevale, il fratello che non avevo.



Gemellaggio come legame simbolico per sviluppare strette relazioni politiche, economiche e culturali: questo quanto conoscevo quando diciassettenne, venni messo al corrente da mio padre che avrei partecipato al viaggio organizzato dal Comune di Cava de' Tirreni nel 1989 per una permanenza-vacanza studio nella città di Pittsfield, Massachusetts, Stati Uniti insieme ad altri 28 studenti della mia città. Allora, solo adolescente, già amante degli USA per convinzioni personali maturate nello studio e attraverso documentari e mass-media, morivo dalla voglia di testare sul campo queste mie convinzioni per avere quello che profondamente credevo sarebbero state irremovibili conferme. Saremmo stati ospitati da famiglie. Accolti all'aeroporto John F. Kennedy di New York dal bus proveniente da Pittsfield, durante tutto il viaggio per raggiungere la nostra città gemella, i vari componenti del comitato di gemellaggio, venuti a prenderci, quando dicevo loro che sarei stato ospitato da Anthony Carnevale, sottolineavano con colorite espressioni accompagnate da fragorose risate 'americane', che ero capitato più che bene. Tony, era tra i pochi ad ospitare due ragazzi italiani presso la sua abitazione. Impegnato come speaker/reporter per le radiostazioni locali WBRK e Z101, Tony era conosciuto praticamente da tutti, non solo a Pittsfield ma per l'intera contea del Berkshire, area della quale la nostra città gemellata fa parte, dalla bellezza mozzafiato. Essere in giro con lui significava conoscere tante persone e alla sera, quando gli altri italiani si ritiravano a casa con le loro famiglie, per noi iniziavano serate all'insegna del vero divertimento. La fortuna di essere con una persona che era anch'egli, ancora un giovane ragazzo. Da allora, le visite reciproche sono state molteplici. Tony è stato ospite a Cava de' Tirreni tante volte ed io sono tornato negli States ben altre 19 e in molte di queste ho incontrato anch'egli. Grazie alle tecnologie che ho sempre amato, anche prima di Internet, ci siamo tenuti in contatto regolarmente ma adesso, questo legame è indissolubile e lo siamo continuamente. Abbiamo vissuto insieme momenti indimenticabili e quando siamo con altri amici di Pittsfield come Jim Ditello e John Campoli, ricordare le nostre avventure ci riempie di gioia e ci commuove sempre. Si tratta di 30 anni di conoscenza, di amicizia indiscussa che travalica distanze

e stati, gemellaggio non solo tra città ma tra i nostri animi.

La mia ultima visita è iniziata il 29 giugno e ha avuto termine il 16 luglio.

Naturalmente ho trascorso diversi giorni anche a Pittsfield.

Per una volta abbiamo parlato più dell'Italia, in quanto Tony, dallo scorso 16 al 26 maggio, è stato in Italia ospite presso la mia casa paterna in Cava de' Tirreni. Io ho preso tutto il periodo di ferie a lavoro e sono stato sempre con lui.

Per quanto non si trattasse del suo primo viaggio in Italia, più volte gli ho chiesto se avesse voglia di visitare i luoghi magnifici che abbiamo nel nostro Paese, se volesse essere accompagnato in giro per l'Italia. La sua risposta è stata: "Gianluca, voglio restare a Cava de' Tirreni, voglio vivere la città che porto nel cuore da sempre, incontrare i miei amici, stare sul corso di Cava".

Il suo viaggio e, non a caso, ha coinciso con la visita di un gruppo di americani della città gemellata di Pittsfield. Insomma, Tony non era con il gruppo ma durante gli stessi giorni vi era una delegazione della città gemellata e siamo stati spesso insieme. Grazie al Comitato di Gemellaggio, ai molteplici eventi organizzati per accogliere gli amici di Pittsfield, i momenti indimenticabili ed emozionanti sono stati tanti.

Tra questi Tony è stato anche ospite della trasmissione "Tra reale e virtuale" condotta da Manuela Pannullo e trasmessa da Quarta Rete in compagnia del nostro Presidente Nicola Pisapia e del Suo Vice Diego Carratù, dove ha ribadito il suo attaccamento per la città, i ricordi indissolubili, le grandi amicizie.

Nelle sue parole troviamo la nostra profonda motivazione nel proseguire ad intrecciare con grande attenzione queste relazioni, consci che i legami che andiamo a creare continueranno a consolidare il respiro internazionale della nostra città.

La permanenza di Tony in Italia lo scorso maggio, si è svolta per lo più a Cava de' Tirreni con visite a Napoli ed a Sorrento.

Inoltre siamo stati diversi giorni a Roma.

Prima di raggiungere Roma, Tony aveva espresso il desiderio di visitare il paese natio di suo nonno, anch'egli Antonio Carnevale, Pico (provincia di Frosinone), dal quale lo stesso mosse verso gli Stati Uniti.

Ogni sua richiesta per me ha sempre rappresentato un obbligo incontrovertibile e quindi mi sono subito attivato. Ho scritto una mail alla segreteria del Sindaco di Pico, rappresentando che il giorno seguente, intorno ad una tale ora,



saremmo stati presso di loro e che era nostra intenzione incontrare il Primo Cittadino Ornella Carnevale per un breve colloquio. Lo stesso cognome dei due, mi confortava. Nessuna risposta.

Arriviamo a Pico che scopriamo essere iscritto al Club dei "Borghi più belli d'Italia". Anthony, non trattiene le lacrime, già nel percorrere le vie che conducono al Municipio. Guardandosi in giro, molteplici insegne dei negozi recano la scritta Carnevale; l'emozione è profonda. Anche per distogliere un po', richiamo l'attenzione di Tony verso le onoranze funebri, anche esse 'imparentate'... .. le risate di entrambi, questa la nostra intimità, questa la nostra fraterna amicizia, la capacità di poter vivere, assimilare, rimbalzare ogni tipo di emozione, insieme.

Al Comune impiegati che 'sembrano' intorpiditi dalla loro giornata lavorativa ci accolgono con sufficiente attenzione ma senza destare in noi alcun sospetto.

Il Sindaco è stato chiamato per impegni, vi raggiunge nel Suo ufficio tra 10 minuti. Trascorsi dieci, ella arriva.

Da questo punto in poi, inizia l'accoglienza che mai avremmo potuto immaginare. Il Sindaco ci riceve nella Sua stanza, convoca i suoi assistenti alla ricerca dei certificati di nascita e dell'albero genealogico dal quale ricaviamo ogni genere di informazione circa la famiglia Carnevale.

Il Primo Cittadino riferisce che si assenterà per condurci ad una visita guidata di Pico, invitandoci a seguire la sua auto, considerate le strade particolari che faremo.

Giungiamo nell'area dove gli avi di Tony hanno vissuto.

Tanta emozione, tanta commozione! Io sono soddisfatto, ho fatto del mio meglio.

Ci attendono due ulteriori giorni a Roma. Già due ne abbiamo fatti al suo arrivo. Nei nostri occhi incrociamo emozione, compiacimento per quello che è stato nel passato, per quello che è stato durante questo viaggio, per quello che sappiamo, sempre sarà.

Io sono figlio unico e mi sono sempre dichiarato assolutamente felice di esserlo. Forse questo l'ho potuto dire perché intorno a me ho avuto persone tanto importanti e, sotto molteplici aspetti, tali da essere pari, al meno ai miei occhi, a fratelli.



GIANLUCA D'AMICO

VISITA DA PITTSFIELD

Nello scorso mese di maggio ha soggiornato a Cava de' Tirreni per tre giorni un numeroso gruppo di ospiti provenienti dalla città di Pittsfield, situata nello stato del Massachusetts (USA). Erano diversi anni che dalla nostra città gemellata non veniva a Cava de' Tirreni una delegazione così numerosa, composta da circa 20 persone. Senza dubbio l'occasione per rilanciare i rapporti tra le due città è stato il viaggio compiuto nell'agosto 2017 da un gruppo di 5 membri del Comitato per la promozione dei gemellaggi a Pittsfield, dove sono stati ospitati per cinque giorni, durante i quali è stata organizzata una mostra di pittura della nota artista cavese Adriana Sgobba. Il nostro viaggio ha fornito agli amici americani lo spunto per ricambiare la visita ed è così che dal 17 al 20 maggio abbiamo avuto la possibilità di incontrarli nella nostra città.

Il gruppo è arrivato nella tarda mattinata del 17 maggio ed abbiamo potuto salutarli al loro arrivo in albergo e poi, dopo un opportuno riposo, li abbiamo incontrati nuovamente in serata per un momento di piacevole incontro. Nei due giorni successivi il Comitato ha organizzato un programma di visite e di incontri per rendere più interessante la permanenza dei nostri amici ed anche per ricambiare la loro squisita ospitalità negli Stati Uniti. Nella mattina del 18 maggio si è svolto il momento ufficiale della visita, con l'incontro presso il Comune di Cava de'

Tirreni con il sindaco Vincenzo Servalli, che ha rivolto loro un saluto, durante il quale hanno potuto ammirare la famosa pergamena bianca, tanto significativa per la storia della nostra città. Ha salutato i nostri ospiti il presidente del Comitato Nicola Pisapia, mentre per il gruppo americano ha ricambiato i saluti con un breve discorso la sig.ra Anna Zaffanella, organizzatrice principale del viaggio in Italia.

Dopo il momento ufficiale della mattina, nel pomeriggio vi è stata la visita guidata della mostra del famoso artista americano Andy Warhol, in corso presso la mediateca comunale, e immediatamente dopo, nei locali del ristrutturato ex convento di S.Giovanni, ha avuto luogo un evento molto significativo: è stata organizzato un incontro con il gruppo di Pittsfield, trasmesso in diretta su Facebook e condotto dalla brava Manuela Pannullo, nel corso del quale sono stati intervistati alcuni degli ospiti di origine italiana, che hanno potuto così raccontare la loro storia di emigrazione. La giornata si è conclusa con la degustazione di un'ottima pizza presso un noto ristorante cavese.

Il giorno successivo ha avuto luogo la visita di uno dei più noti liquorifici della nostra zona, durante la quale i nostri ospiti hanno potuto conoscere le varie fasi della produzione e della lavorazione del limoncello, ovviamente con un'ottima degustazione delle varie specialità tipiche del nostro territorio. In

seguito, sempre con il pullmann che abbiamo noleggiato per gli amici americani, abbiamo condotto il gruppo alla millenaria Abbazia benedettina di Cava de' Tirreni, facendo loro conoscere quindi uno dei luoghi più importanti della nostra città. Nel corso del pomeriggio ci siamo trasferiti a Salerno, effettuando una visita al duomo di S. Matteo e una passeggiata nel centro storico, concludendo poi con un bel giro sul lungomare accompagnato da un ottimo gelato molto gradito a causa del caldo.

La giornata si è conclusa con la cena presso un noto ristorante di Cava a cui hanno partecipato tutti i membri del Comitato per la promozione dei gemellaggi con alcuni ospiti e ovviamente l'intero gruppo americano: è stata una bellissima serata, con la degustazione di specialità tipiche della nostra cucina ed allietata dall'accompagnamento musicale fornito dal nostro amico chitarrista Mario Todisco.

Il giorno dopo abbiamo salutato il gruppo degli amici di Pittsfield che sono ripartiti da Cava per recarsi nella bellissima città di Sorrento, dove si sono trattenuti per un'altra settimana per poter visitare le tante bellezze della nostra terra. Il nostro augurio è senz'altro di poterli rivedere al più presto a Cava de' Tirreni o anche negli Stati Uniti per altri piacevoli ed interessanti momenti da trascorrere insieme.

EMIDDIO SIEPI

CARIFE E LACEDONIA

La visita del gruppo di cittadini di Pittsfield è stata l'occasione per due altre giornate molto interessanti e significative, al di fuori del programma di visita preparato dal Comitato per la promozione dei gemellaggi.

Tre degli amici di Pittsfield sono arrivati a Cava con una settimana di anticipo rispetto al gruppo, per poter visitare i luoghi con maggiore disponibilità di tempo. Così il 13 maggio, due giorni dopo il loro arrivo in Italia, abbiamo potuto condurre i nostri ospiti, accompagnati anche dalla sig.ra Adriana Sgobba, nota pittrice e ceramista, ad una interessante manifestazione artistica che si svolge da alcuni anni presso una ceramica artigianale che si trova nel comune di Carife, in provincia di Avellino, di proprietà dei nostri amici Gaetano e Stefania. Si tratta di un concorso per ceramisti provenienti da varie zone d'Italia ed anche dall'estero, che realizzano dei manufatti il più bello dei quali viene premiato da una giuria di persone competenti. In questa

occasione tutti i partecipanti e i visitatori possono cimentarsi nella decorazione di oggetti di ceramica che poi vengono cotti con la tecnica giapponese del raku, potendo così apprezzare la loro vena artistica. In tal modo anche i nostri tre amici americani hanno potuto realizzare dei vasi ed altri piccoli oggetti: ciò è stato particolarmente apprezzato dalle sig.re Josephine e Tamara, che anche negli USA si sono dedicate in passato a quest'attività, mentre il nostro amico Barry, appassionato di fotografia, ha avuto l'occasione per riprendere una gran quantità di immagini. Anche la sig.ra Sgobba ha avuto modo di sperimentare la tecnica Raku, nuova anche per lei, dipingendo tre vasi che ha ritirato qualche tempo dopo, con ottimi risultati: ma su questo non vi erano dubbi, visto il livello della sua produzione artistica.

L'altro momento significativo è stata l'escursione a Lacedonia compiuta insieme al nostro amico Ron, che ci ha ospitato durante il viaggio a Pittsfield dell'agosto 2017. Poiché la sua

famiglia è per parte materna di origine italiana, e precisamente proveniente dal comune di Lacedonia in provincia di Avellino, Ron ci aveva espresso il desiderio di poter visitare il paese dei suoi antenati. Così il 20 maggio, dopo la partenza per Sorrento del gruppo di Pittsfield, ci siamo recati in sua compagnia nella cittadina avellinese, trascorrendo un'interessante ed anche emozionante giornata, sulla quale ci riferirà più ampiamente il nostro amico e membro del Comitato Gerardo De Pisapia.

EMIDDIO SIEPI

Alla ricerca delle origini



In occasione del viaggio in America nel 2017, il sottoscritto insieme ai soci Emiddio e Consiglia fummo ospitati nella magnifica casa di Irene e Ron Nickerson a Lee, nei pressi di Pittsfield in Massachusetts.

All'epoca fummo accolti con grande calore e nell'immediatezza fui colpito dalla propensione di Ron verso l'uso della cravatta, di chiara derivazione italiana, ed in particolare da un tavolino, sotto il cui vetro facevano bella mostra alcune cravatte smesse: senza conoscerlo avevamo indovinato i suoi gusti facendogli omaggio di una graditissima cravatta di Marinella mentre alla sua gentile consorte recammo un foulard della medesima griffe.

Nei suoi discorsi, Ron si sforzava di parlare in italiano e nel dubbio faceva ricorso ad un dizionario per inserire la parola giusta nella conversazione.

Tra l'altro, lo stesso, insieme ad altri amici di origini italiane, fanno parte del cosiddetto Club Cappuccino e si riuniscono periodicamente in un bar, conversando esclusivamente in lingua italiana ed il primo di essi che incorre in errore è condannato a pagare la consumazione a tutti.

Ma nei suoi pensieri ricorrevano sempre le origini della sua nonna materna proveniente da Lacedonia, in provincia di Avellino ed il suo sogno nel cassetto di

visitarla qualora avesse compiuto un viaggio in Italia e segnatamente dalle nostre parti.

Nel Maggio del 2018, un gruppo di cittadini, proveniente dalla nostra città gemellata e capeggiato da Anna Zaffanella, si è fermato a Cava per qualche giorno visitando il nostro Comune.

Tra di essi abbiamo rivisto con sommo piacere l'amico Ron, il quale ha espresso il suo desiderio di vedere la tanto amata Lacedonia e così senza minimamente esitare, ci siamo dichiarati disposti ad accompagnarlo.

Di buon mattino ci siamo diretti verso la cittadina dell'Irpinia che è situata quasi al confine con la Basilicata.

Lungo la strada abbiamo notato le gigantesche pale eoliche disseminate sulle alture che, se da una parte producono energia, dall'altra deturpano la bellezza del paesaggio e la sua originaria verginità.

Giunti in paese, abbiamo parcheggiato l'auto nei pressi di una abitazione di una vecchia signora che ha dato vita con Ron ad un simpatico siparietto parlando dei suoi anni di duro lavoro vissuti in Germania e con l'occasione abbiamo chiesto notizie di eventuali parenti del nostro amico ricevendo vaghe informazioni.

La nostra visita è proseguita verso il centro del paese che non sembrava estremamente antico: solo dopo abbiamo saputo che è stato ricostruito nel 1930, durante il regime fascista, a seguito di un terribile sisma che lo aveva completamente raso al suolo.

Siamo poi entrati in Chiesa cercando di avere notizie della famiglia di Ron dal parroco ma purtroppo non siamo stati fortunati, in quanto era momentaneamente assente.

Successivamente proseguendo verso il Centro, abbiamo trovato uno dei pochi locali aperti di Domenica ovvero la sede

della Pro-loco ed un responsabile, sapendo da dove venisse il nostro amico, ha aperto appositamente per noi, il Museo antropologico virtuale irpino, che contiene tra l'altro un corposo book di ben 1800 foto, dell'allora studente Frank Cancian, un americano, di chiare origini italiane, che nel 1957, vincitore di una borsa di studio, si stabilì in paese per sette mesi, ritraendo paesaggi e momenti di vita degli abitanti dell'epoca.

Così Ron ha potuto seguire un video ed in rapida sequenza sono passate varie immagini che scattate in bianco e nero, potevano idealmente risalire agli anni in cui i suoi avi lasciarono il paese per cercare fortuna negli States: sul suo volto traspariva chiaramente l'emozione nel vedere i volti della gente ed i diversi luoghi della tranquilla cittadina.

Al congedo il nostro amico ha acquistato con grande soddisfazione un libro che ha raccolto gli scatti più significativi dell'attuale Prof. Cancian e poi dopo l'ultimo giro tra il dedalo di viuzze, abbiamo lasciato il paese.

Ma non si poteva certo abbandonare questi posti senza degustare i prelibati piatti della cucina irpina e dunque, in un elegante agriturismo Ron, ha potuto assaggiare quanto di buono offre la tradizione culinaria del luogo.

Nel pomeriggio, dopo un breve giro nella vicina Aquilonia, siamo passati dalla verde Irpinia al mare azzurro di Sorrento, dove il nostro amico si è ricongiunto alla brigata americana, alloggiata in un albergo della stupenda località.

Abbiamo salutato Ron ancora visibilmente emozionato della giornata trascorsa alla riscoperta delle proprie origini mentre il tramonto sul mare di Sorrento ci regalava gli ultimi raggi di sole e di quella profonda amicizia tra Cava e Pittsfield che non finirà mai.

GERARDO DE PISAPIA

La mia prima esperienza di gemellaggio a Schwerte



Dal 9 al 13 luglio una delegazione di cittadini cavesi è stata nella città di Schwerte, una città di 48.000 abitanti della Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania, che da 35 anni è gemellata con la nostra città.

Il sindaco Vincenzo Servalli ha rappresentato ufficialmente la Città di Cava de' Tirreni nel corso del soggiorno. Esponenti locali del consiglio comunale ed il sindaco di Schwerte hanno accolto la delegazione cavese nel Municipio della città tedesca, per un momento di condivisione e per rafforzare ulteriormente i già solidi rapporti di gemellaggio fra le

due città. Vi sono state, inoltre, visite alla città di Dortmund e Colonia. Ho avuto l'onore di rappresentare il comitato gemellaggi cavese durante la visita a Schwerte. Sono stata ospitata da una famiglia tedesca per ben due settimane.

All'arrivo a Colonia una piccola rappresentanza della delegazione tedesca erano lì ad attenderci; ci hanno accolti con tanta gentilezza, rassicurando me che, essendo alla mia prima esperienza, ero timorosa e molto silenziosa. Eppure, in meno che non si dica, grazie alla loro solarità ed all'affetto dimostratomi, mi sono sentita a casa, accolta e supportata.

La famiglia, sin dal primo giorno, mi ha considerata come un altro membro cui dare tutto l'amore di cui fossero capaci. Con loro ho svolto innumerevoli attività, scoprendo di essere un'ottima cuoca e di amare l'equitazione. Ho conosciuto moltissime città della regione della Vestfalia: Colonia, Dortmund, Freidenberg

....
Ho appreso alcune nozioni della lingua tedesca; ho conosciuto tantissimi giovani con cui ancora oggi sono in contatto, scoprendo le loro attività, la loro musica ed il loro divertimento, che non è poi così diverso da quello dei giovani italiani. Ma, più di tutto, da questa bellissima esperienza ho appreso che non contano le distanze, la lingua, le usanze diverse, i diversi orientamenti politici, la propria storia e la propria cultura L'amicizia va ben oltre!

Spero di poter riabbracciare presto la famiglia ospitante e spero, inoltre, di poter fare ancora tantissime esperienze di gemellaggio, affinché la comprensione e la pace tra i popoli sia possibile ed affinché resti una grande amicizia tra le città, nella cooperazione, nella tolleranza e nella stima reciproca.

MIRIAM CANNA

Gemellaggio

Correva l'anno 1985 e nel fiume di nuove realtà del primo liceo si affacciò l'opportunità di una nuova esperienza: il gemellaggio.

Le idee europeiste avanzavano di pari passo alla mia curiosità di adolescente di conoscere il mondo e l'incontro si trasformò in impegno. Ricordo le parole con cui, allora, Jean Bareth, uno dei fondatori del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) dopo la II guerra mondiale, definì il gemellaggio: *"Un gemellaggio è l'espressione di un'unità e di un'identità europea costruita dalla gente comune che, in tal modo, tentano di agire partendo da una prospettiva europea e con l'obiettivo di affrontare i loro problemi e di instaurare tra loro legami sempre più stretti di amicizia, di cooperazione e di reciproca consapevolezza."*

Fu proprio quella "gente comune" che favorì l'impegno, perché superando la burocrazia istituzionale, realizzava ogni cosa attraverso il fondamento di ogni società: la famiglia. Quale altro contesto avrebbe potuto essere più autentico ed immediato?

Se faccio mente locale, i periodi in cui ho ospitato dei cittadini stranieri risaltano sempre come una vacanza, come un tempo bello, come se le energie si fossero incanalate nel giusto e l'accoglienza in sé

fosse davvero il senso di tutto capace di alzare l'asticella verso un bene più alto, ridimensionando la quotidianità con una visione di più ampio respiro.

Non dimenticherò mai le serate nel meraviglioso giardino incantato di Frau Walter Hulsher a Schwerte a ricordare la Shoah, in un anglotedesco che, nel tempo, mi è risuonato e mi risuona sempre di preghiera e di pace.

Col senno di adulta posso dire che era ed è un'opportunità di realizzare, senza grandi mobilitazioni, quelle "best practices" che vanno dalla politica, alla religione, alla cultura, all'arte, ai servizi, per una maggiore consapevolezza delle proprie radici e delle proprie necessità che nasce proprio dalla vera comprensione di quelle degli altri.

Purtroppo una serie di vicissitudini hanno interrotto il mio percorso "ufficiale", - *perché non ho mai abbandonato la mia vocazione* -, ma oggi, in questo periodo in cui la parola Europa si associa sempre di più a problemi economici, sociali, razziali, con l'oscuramento di quella luce con cui era nata, si è imposto forte il desiderio di mantenere fede a quel processo di integrazione favorito dai Gemellaggi.

Il mio ritorno mi ha fatto ritrovare quelle stesse convinzioni e volontà nelle figure che

con tenacia e responsabilità hanno continuato a favorire lo scambio di esperienze, mostrandomi un patrimonio consolidato di reti di amicizia al servizio di azioni di più vasta portata, ma con quella bellissima dimensione di ricordare e riferirsi a queste persone, alle loro tradizioni, alla loro cultura, come a quelle di un amato parente lontano.

Ecco io credo che il Gemellaggio è uno strumento flessibile di concreta partecipazione civica attiva, che aiuta ad affinare la conoscenza, a migliorare il rispetto reciproco, a promuovere la comprensione tra i popoli che anelano alla libertà, alla pace ed al progresso dell'umanità. Permette di mettere in comune esperienze diverse e di aprirsi a nuove realtà. Tra l'altro, alla base del rapporto di gemellaggio, resta la volontà di dialogo e di integrazione con altri popoli, come in un vero percorso di formazione.

Ed è proprio questo sentimento che ho ritrovato nel Comitato, che si è aggiunto a quella certezza di voler ritornare a far visita e a vivere, col mio impegno, nelle case a cui sento di appartenere.

FELICIA SANTORIELLO

Inaugurazione della scultura Vytis a Kaunas



Il 2018 è l'anno del decennale di gemellaggio tra Cava de' Tirreni e Kaunas (2008-2018). La delegazione di Kaunas viene invitata a Cava dal 7 al 10 giugno 2018 per festeggiare i 10 anni del gemellaggio.

Il giorno 8 giugno in occasione della conferenza sul turismo, alla presenza di addetti stampa, Comitato per la Promozione dei Gemellaggi, Sbandieratori Cavensi, associazioni culturali e rappresentanti del turismo, viene presentato il progetto "Scopri l'Italia a Kaunas" e la delegazione lituana anticipa l'invito, che arriverà qualche giorno dopo, per l'inaugurazione della scultura Vytis.

Dal 5 all'8 luglio partecipano ai festeggiamenti a Kaunas l'assessore Nunzio Senatore, in rappresentanza del Sindaco Servalli, Eugenio Canora, in qualità di consigliere comunale, e Diego Carratu', in qualità di Vice-Presidente del Comitato per la Promozione dei Gemellaggi di Cava de' Tirreni.

La delegazione di Cava arriva in tempo per la cerimonia di inaugurazione della scultura di Vytis "Guerriero della libertà". Il 5 luglio, alle ore 18:30, alla vigilia del Giorno dello Stato della Lituania (il 6 luglio si celebra l'incoronazione di Re Mindaugas del 1253) avviene una cerimonia solenne per l'inaugurazione della scultura nel cortile del Castello di Kaunas alla presenza del Presidente della Repubblica di Lituania Valdas Adamkus, del Presidente del Parlamento della Repubblica di Lituania prof. Viktoras Pranckietis, del sindaco di Kaunas Visvaldas Matijošaitis, degli autori della scultura (vincitore del Premio nazionale di cultura e arte prof. Arūnas Sakalauskas e scultori ucraini Oles Sydoruk e Boris Krylov).

La scultura alta 7 metri, peso 3 tonnellate, è stata realizzata in Ucraina. Dopo l'inaugurazione della scultura, le delegazioni ufficiali ed i cittadini di Kaunas partecipano al concerto "Musica al Castello", tenutosi nelle vicinanze del Castello di Kaunas in occasione del festival "Operetė Kauno pilyje", esclusivamente con musica lituana. La delegazione di Cava partecipa insieme alle altre delegazioni ufficiali, in una zona riservata, prima al buffer offerto dall'amministrazione di Kaunas e poi assiste all'operetta. Viene consegnato al Sindaco di Kaunas un piatto in ceramica artistica raffigurante la scultura Vytis.

Venerdì 6 luglio la delegazione viene accompagnata dal consigliere Mantas Jurgutis e dall'interprete Ignas Zala, il quale è stato anche a Cava in visita privata, al tour "Scopri l'Italia a Kaunas" e al Monastero di Pažaislis.

Sabato 7 luglio la delegazione viene invitata a casa del Sindaco di Kaunas Visvaldas Matijošaitis, insieme al vice-sindaco di Kaunas Rasa Šnapštienė e a Lina Lauciute.

Inga Pazereckaitė, Capo della divisione del turismo di Kaunas, accompagna la delegazione prima a cena in un ristorante con pietanze tradizionali lituane e poi ad assistere al festival delle mongolfiere lungo la riva del fiume Nemunas, nei pressi della nuova Arena.

Domenica 8 luglio la delegazione riparte per l'Italia con il volo Kaunas-Napoli, rotta che ha consentito di rafforzare ancora di più le relazioni tra Kaunas e Cava de' Tirreni e naturalmente della Lituania con la regione Campania, soprattutto sotto l'aspetto turistico.

Sabato 7 luglio la delegazione viene invitata a casa del Sindaco di Kaunas Visvaldas Matijošaitis e della sua compagna Loretta, insieme al vice-sindaco di Kaunas Rasa Šnapštienė e a Lina Lauciute.

Inga Pazereckaitė, Capo della divisione del turismo di Kaunas, accompagna la delegazione prima a cena in un ristorante con pietanze tradizionali lituane e poi ad assistere al festival delle mongolfiere lungo la riva del fiume Nemunas, nei pressi della nuova Arena.

Domenica 8 luglio la delegazione riparte per l'Italia con il volo Kaunas-Napoli, rotta che ha consentito di rafforzare ancora di più le relazioni tra Kaunas e Cava de' Tirreni e naturalmente della Lituania con la regione Campania, soprattutto sotto l'aspetto turistico.

DIEGO CARRATU'



'O castiello e tu

*Quanta logge stasera chiene 'e gente!
Se spèrdono p' 'o cielo tanta voce,
resate e suone. Tutte so' cuntente.
Ncopp' 'o Castiello sta allummata 'a
Croce.*

È difficile immaginare un quadro di un grande pittore del passato senza la sua cornice, ed è altrettanto difficile immaginare una corona regale senza la sua pietra più preziosa...

È quello che succede guardando la città di Cava de' Tirreni: i monti a farle da cornice, Montecastello al centro del suo diadema regale.

I nostri legami con questo monte, iniziano sin da piccoli che a prima vista può sembrare un luogo ameno, ma in realtà ricco di fascino di storia.

Le realtà socio-storico-culturali della città di Cava de' Tirreni, le viviamo quotidianamente senza conoscerne, forse, le origini e per poterle sostenere e divulgare non possono non conoscere alcuni significativi eventi che, nei secoli passati, l'hanno caratterizzata.

Muto testimone – ormai abbandonato a sé stesso – il Castello di Sant'Adiutore è stato da sempre il fulcro della storia della nostra città.

Ma quanti si chiedono quali siano le sue origini?

Roccaforte costruita nell'VIII sec. Esso è detto di Sant'Adiutore perché su questo colle si vuole vi fosse la cella in cui si ritirò il Vescovo Santo, nel V sec, anche se alcuni storici sostengono che esso venne costruito in epoca antecedente per la sua funzione di fortificazione delle strade che attraversavano la vallata e a protezione delle genti.

La data della sua costruzione è incerta: alcuni affermano abbia origine intorno al 787, altri invece affermano sia del IX -X sec. Infatti alcuni riferimenti storici affermano che esso fu voluto dai longobardi e precisamente da Arechi II, principe di Benevento, che lo fece edificare nel 773 per fortificare il suo Ducato contro un attacco eventuale da parte di Carlo Magno, che aveva giurato di eliminare i longobardi dall'Italia. Essendo molto religioso intitolò i castelli a Santi (San Severino, San Giorgio, Sant'Adiutore). Altri riferimenti vogliono che il Castello fosse costruito più tardi.

Il castello fu descritto come una fortezza su una "cima di un monte di figura conica ed ha al suo piede da ponente la strada

regia, che interseca il Borgo degli Scacciaventi; essa è piantata in forma di chiuso castello, avendo al suo centro una cappella e al lato meridionale serba appena residui di una torre di osservazione, con quelli di poche mura di chiusura e dalla parte orientale ha ancora due grandi bastioni ancor diroccati in parte, con alcune mura rovinare, caserme e cortine".

Nel 1110 fu acquistato dal Monastero della S.S. Trinità, ed era abitata da un monaco e da un laico che comandava le guarnigioni che vivevano sul castello. Il monastero poi perse il possesso del castello di Sant'Adiutore nel 1291 quando fu distrutto da Roberto conte di Arras, vicario di re Carlo II d'Angiò, per poi essere ricostruito nel 1380 (per questo venne imposta ai cavese una gabella).

Nel corso degli anni il castello uscì progressivamente dal controllo della Badia entrando a far parte delle difese cittadine.

La sua storia è un incastonata di leggende, alcune delle quali sono rievocate nella festa di Monte Castello che si celebra nell'Ottava del Corpus Domini.

Da sempre questo evento ha rappresentato un momento di festa conviviale da trascorrere con tutta la famiglia, la nostra mente vola sull'onda dei ricordi e ci ripropone come in un film la nostra frenetica attesa per lo spettacolo pirotecnico che faglia spalti del castello attirava gli sguardi a tutto il territorio cittadino: tutti ad aspettare l'artificio più bello, più colorato, più luminoso che i bambini ingenuamente diceva facendo a gara: "Questo è il mio" o che un cuore innamorato dedicava alla sua dolce metà. Ricordo ancora oggi la delusione alla fine dei fuochi, quando col suono della campana e l'issare della bandiera, si simulava l'assedio e l'incendio del castello e la fine dello spettacolo e delle celebrazioni.

Non ritenevo giusto che un sito così bello avesse avuto così cattiva sorte. La festa di Monte Castello ricorda, infatti, la fine della terribile pestilenza del 1656 che imperversò in tutto il territorio della penisola oltre che nel Regno di Napoli (è la stessa resa tristemente celebre da Manzoni ne "I promessi sposi" e raggiunse anche Cava).

Le cronache dell'epoca ci hanno tramandato testimonianze agghiaccianti su quell'epidemia. Testimonianze che non lasciano spazio all'immaginazione. La popolazione fu dimezzata al punto che le chiese non furono più in grado di accogliere i cadaveri per le tumulazioni (all'epoca non esistevano ancora i cimiteri), e spesso i nostri avi furono costretti a seppellire i morti lungo le strade, non lontano dal luogo del decesso.

Il morbo imperversò per tutta l'estate e solo con l'arrivo dell'autunno e delle prime piogge, perse il suo vigore e si andò via via verso la sua scomparsa. Fu in questo clima (che oggi chiameremo surreale) che l'anno seguente (1657) Don Angelo

Franco - unico parroco superstite dei quattro che officiavano la chiesa della Santissima Annunziata – pensò di prolungare il percorso dell'annuale processione del Corpus Domini estendendolo fino al Castello, e da lì impartì la santa benedizione ai quattro lati della terrazza superiore affinché mai più il terribile morbo tornasse a fare altre vittime.

Fin qui la storia... ma la leggenda ha voluto dare un colore diverso ai fatti: la tradizione ci riconsegna questo evento come un atto devozionale che abbia messo fine all'epidemia, il parroco della Frazione Annunziata con pochi fedeli al seguito, giunto sul terrazzo superiore del Castello di Sant'Adiutore e posizionatosi nei quattro punti cardinali, impartì la Santa benedizione alla popolazione della valle, portando il Santissimo per invocare la benedizione divina sulla città e sui cavese per far sì che lo sciagurato evento avesse fine. Dio ascoltò la preghiera dei suoi fedeli e mandò una pioggia miracolosa che spazzò via il morbo.

Tra storia e leggenda resta il fatto che la fede non ha mai ceduto il passo e la pia processione e la benedizione eucaristica vengono ancora oggi replicate senza soluzione di continuità. Il giorno dell'Ascensione sulla terrazza più alta del castello, accompagnato da 20 colpi di mortaio, viene issato dall'Ente Montecastello, il vessillo della Città e davanti alla grande croce in ferro innalzata in occasione dell'anno santo del 1900, viene posizionato il primo palo per la costruzione dell'imponente ostensorio che con le sue luminarie, sarà il punto di riferimento di ogni cavese per tutto il perdurare dei festeggiamenti in onore del SS. Sacramento. Nella stessa giornata anche il casale SS. Sacramento del distretto Corpo di Cava, accompagnato a sua volta dallo sparo degli archibugi, alza il proprio vessillo. Si arriva così al giorno dell'ottava del Corpus Domini: il cosiddetto "giovedì di castello". Al mattino i fedeli assistono alla celebrazione della santa messa sulla terrazza del maniero e subito dopo, secondo un rituale rimasto immutato nei secoli, cominciano a susseguirsi gli spari a salve dei pistoni che si protrarranno fino al tramonto, così come già i nostri bisnonni hanno fatto nel corso dei secoli, festeggiando e sparando come atto di devozione e ringraziamento. Ma l'evento più denso di storia, fede e significato è a mio avviso la processione eucaristica serale: come secoli fa il parroco dell'Annunziata seguito da moltissimi fedeli "armati" di fiaccole, raggiunge dalla omonima chiesa parrocchiale, la terrazza del castello e da lì impartisce la santa benedizione affidando al Sommo Padre la protezione di tutti i cittadini.

Nel corso degli ultimi decenni la tradizionale festa di Montecastello si è arricchita di molti eventi: rievocazioni storiche e folkloristiche, come il corteo degli appestati e il corteo storico. Ma uno

(continua a pagina 9)

dei momenti più attesi e spettacolari è quello che si tiene durante la giornata di sabato, cioè la coloratissima parata dei casali rappresentanti i quattro storici distretti, accompagnati da marce, spari e psichedelici ritmi dei tamburi, trasportano il borgo porticato indietro nel tempo per ritrovarsi uniti davanti al Duomo a ricevere la Santa Benedizione impartita da S.E. l'Arcivescovo della Diocesi Amalfi-Cava.

Ma torniamo al protagonista principale della nostra storia.

Agli albori dell'epoca moderna mentre i fortificati circostanti perdevano la loro centralità militare e non adeguavano le strutture alle nuove necessità belliche, il castello di Sant'Adiutore di Cava subiva cospicui interventi edilizi, funzionali all'utilizzo di armi da fuoco. Alcune deliberazioni del consiglio cittadino indicano che nella prima metà del XVI secolo vi furono ripetuti provvedimenti per adeguarsi al pericolo derivante dagli sbarchi dei pirati Turcheschi. Gli ultimi lavori di ampliamento e rinnovamento documentati riguardano la chiesa S. Adiutore e furono intrapresi nel giugno del 1587 per volontà del vescovo Cesare Alemagna, in quanto la cappella *existentem in castello seu medio dicto castro* era cadente. In seguito fu abbandonato, ma non definitivamente, divenendo un luogo di culto. La descrizione resa dalla principessa di Villa in visita a Cava a metà del XIX secolo informa che già in quegli anni le fabbriche della sommità erano fortemente rimaneggiate. Il restauro era stato così invasivo da apparire eccessivo anche agli occhi della visitatrice recatasi sul colle per una pittoresca passeggiata a dorso di mulo: la principessa dice:

“Le sue mura sono quelle di un antico castello, dirupo in alcune parti, ma conserva tanto ancora l'antica forma, da mostrare, anche di lontano, la costruzione d'un'antichissima fortificazione. Ma ora, non so con quale scopo, hanno creduto doverne alterare l'antica impronta, ricorrendone le mura di un strato di calce, dipinto d'un incerto colore giallognolo, in modo che non ritrae più la costruzione di un antico castello, senza neanche aver preso forma di un fabbricato moderno; restano tuttavia ad attestare la sua origine gli avanzi di nere mura che lo circondavano, e chiudevano la via fino ad un alto arco, che pare dovesse essere l'entrata della fortezza.”

Ma il peggio ancora doveva venire. Nel corso del secondo conflitto mondiale alcuni edifici furono danneggiati dai bombardamenti che distrussero alcuni ambienti. Negli anni 1956 - 57 si decise di dare un cantiere scuola ai disoccupati impiegandoli nella ricostituzione dei luoghi e negli anni Settanta e Ottanta, poi, il comitato della festa di Monte Castello insieme a privati cittadini promossero ulteriori lavori di conservazione e restauro della zona sommitale. Vi furono pesanti ricostruzioni e si decise di piantare in tutta l'area una pineta che tutt'ora caratterizza il paesaggio della collina.

Nell'ambito dei lavori di recupero del castello di S. Adiutore, promossi dal comune di Cava de' Tirreni, furono

previsti i restauri del bastione est. Preliminarmente ai consolidamenti strutturali e fu realizzato uno scavo stratigrafico tra giugno e settembre 2010. L'edificio si presentava completamente colmo di macerie e la parte sommitale era stata adibita ad area picnic collocata all'ombra di cinque pini. A causa della vegetazione infestante, innestatasi all'interno delle murature e delle aperture superstiti, la situazione statica era alquanto compromessa. Furono necessari, interventi di puntellatura e di ripristino di alcuni tratti delle pareti.

Le indagini archeologiche hanno fatto recuperare una moneta di XI secolo, il *foliaro*, attribuibile a Manso vicedux della zecca di Amalfi, è la testimonianza monetale di epoca medievale più antica recuperata all'interno della cinta di S. Adiutore. Alla luce delle indagini, il *foliaro* è da ritenersi residuale poiché non è coevo all'impianto difensivo del torrione.

Altri elementi che facciano pensare ad una conformazione differente a quella odierna sono rintracciabili prendendo in esame il muro con sviluppo curvilineo che si appoggia al banco di roccia naturale nella parte meridionale; questo potrebbe essere il residuo di una torre circolare, parzialmente demolita per consentire la costruzione del nuovo avancorpo con le bocche da fuoco sopraelevate. La cannoniera risultava già tamponata, quando era in funzione il nuovo impianto difensivo che utilizzava un tiro incrociato differente.

Lo scavo, successivamente, ha interessato la zona ovest all'esterno dove è stato individuato un riporto utilizzato per uniformare la superficie e agevolare la circolazione in quella zona del castello. Tra i muri retrostanti il bastione, nella parte ovest, è stata messa in luce una cisterna i cui riempimenti hanno restituito materiale ceramico di varie epoche tra cui si segnala un frammento di cosidetta terraglia decorata a spugna di origine vietrese della fine del XIX secolo. Questo lascia intendere uno dei primi interventi di risistemazione in epoca moderna potrebbe collocarsi tra gli ultimi anni dell'Ottocento e l'eruzione vesuviana del 1944. Esaminando la sezione dei livelli presenti sulla parete ovest dello scavo si evidenzia la presenza di strati di bruciato che sono il risultato di un'unica azione di combustione, forse collegata alla riassetto della zona posteriore all'impianto dei muri del torrione. I resti di incendio coprono i riporti di terreno caratterizzati da una piccola percentuale di breccia calcarea. Oltre alle già citate terraglie settecentesche e le decorate a spugna di origine vietrese della fine del XIX secolo, vanno ricordate le maioliche dipinte con motivi in blu di XVI secolo, alcune pareti di “spiral ware” di XIII-XIV secolo, ceramiche da dispensa decorate a bande rosse, invetriate e protomaioliche della fine del XIII secolo. Tra essi il reperto fittile più antico è una parete di “vetrina pesante” di X-XI secolo. Sono state recuperate alcune “bande rosse” risalenti al IX-X secolo e al XII-XIII secolo. Sono presenti anche invetriate bassomedievali come le c.d. spiral ware, di produzione locale databili al XIII-XIV secolo, e alcune

importazioni provenienti dal Nord Africa o dalla Sicilia islamizzata. Tra questi spicca un bacino invetriato in verde all'interno e all'esterno con orlo carenato e decorato da tratti in bruno, manufatto siciliano della prima metà del XII secolo. Vi sono anche alcuni pezzi di graffita, realizzati localmente tra XV e XVI secolo.

Che l'area sia stata utilizzata maggiormente in età sveva e angioina è testimoniato anche da due monete di XIII secolo. Si tratta di un *denaro* di Federico II, coniato a Brindisi e di un *denaro* angioino della zecca crociata di Atene. Tra i vetri si segnala una porzione di bicchiere in vetro con applicazione in pasta vitrea blu sull'orlo databile tra XIII e XIV secolo. Entro il XIII-XIV secolo si colloca un frammento di bicchiere bugnato in vetro.

Future indagini archeologiche potrebbero chiarire numerosi aspetti sia per quanto riguarda le fasi originarie sia sulle destinazioni d'uso dei vani residui fornendo così anche strumenti per interventi di restauro più mirati.

Finita questa fase di esplorazione del sito, oggi il castello pare che sia lasciato all'oblio, in un silenzio degradante abbandonato, con calcinacci che cadono dalla facciata, e la struttura stata lasciata alla mercé dei vandali poiché la staccata in legno è rotta in più punti.

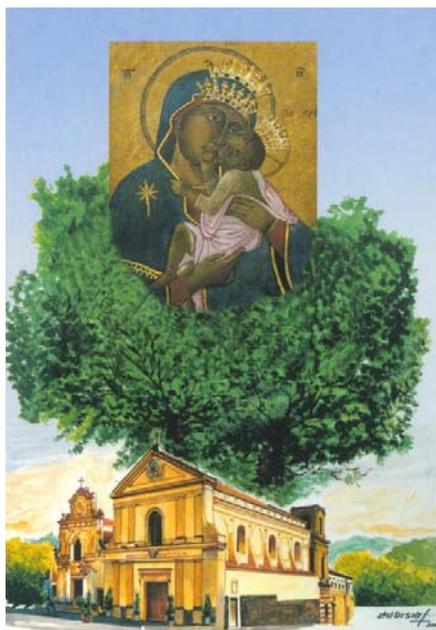
Quale destino per il castello di Sant'Adiutore oggi inaccessibile? Buone possibilità arrivano da Palazzo di Città alla luce delle numerosissime richieste di riqualificazione e aperture al pubblico che pervengono costantemente dai cittadini. La soluzione è affidare la gestione a privati dopo un'attenta opera di riqualificazione. Forse un progetto per il recupero dello storico maniero che sorveglia la valle metelliana già c'è (cifra stimata di almeno 250mila euro), bisognerà solo reperire i fondi necessari per attuarlo. Nella lista delle opzioni ci sono i Fondi di rotazione messi a disposizione dalla Regione Campania o, in alternativa, i finanziamenti comunitari per lo sviluppo regionale (i cosiddetti fondi Fesr).

Il Castello è parte integrante della città e deve essere considerato la sua spina dorsale... ed è proprio dalla sua possente ossatura che risorgendo riesce a sopravvivere alle intemperie proprio come sarebbe uno scaltro pirata. L'ossatura della nostra storia non si scalfirà continueremo a gridare:

Tutti simm' cuntente.

Ncopp' 'o Castiello sta allummata 'a Croce.

MARIA SIANI



La nostra amata città, incanto gentile di natura e perenne primavera di fede, valle colma di bellezze ove fiorisce il suo commercio. Dall'antica Badia colma di storia e tradizione alla ricerca del suo avvenire, nasce e si evolve intorno al sacro Olmo, dove sorrise la Beta Vergine Maria.

La madonna dell'Olmo è la patrona della nostra città, custode di virtù antiche restano tra noi senza tempo nonostante il passare del tempo e i cambiamenti della città stessa.

La leggenda vuole – stando al racconto di Agnello Polverino - *sia stata ritrovata la sua effigie la sua effigie in una oscura notte, mentre alcuni pastori del casale di Mitigliano ed altri di S. Adiutore custodivano in campagna il loro gregge, videro da ambedue quelli eminenti luoghi nella bassa valle un insolito splendore come di molte luminose facelle. A quella vista sorpresi e meravigliati, non sapevano a che attribuire ciò che osservavano; e nel giorno seguente, comunicatasi la goduta visione, stimarono giudizio di ognuno essere quel fenomeno cosa miracolosa ed attesero impazienti la futura notte per osservarlo di nuovo, come esattamente avvenne per quella e per molte altre volte nel modo stesso. Stimarono intanto di tutto l'accaduto fare esatta e minuta relazione al Reverendissimo Abate del Venerabile Monastero della SS. Trinità. L'Abate Pietro incaricò varie persone onde colla guida di pastori fossero testimoni di quanto quelli asserivano. Si accinsero all'opera, ed ecco agli occhi di*

costoro anche apparire all'ora solita quei lumi stessi che solevano vedersi dai pastori. Ritornati al santo Abate, confermarono l'accaduto e questi risolvettero di recarsi a scoprire il tutto con solennità. Infatti, giunto il tempo della sospirata comparsa, si condusse personalmente con tutti i suoi esemplari religiosi in solenne processione nel mentovato luogo; nel quale, restando permanente la luce e non più fuggitiva, videro la Santa Immagine di Maria nel mezzo dei rami di un olmo circondata d'ogni intorno di lucentissime facelle.

Ricercare da cosa sia originata una leggenda è cosa tutt'altro che agevole. In genere sulle immagini conservate nei santuari si possono fare soli induzioni, tenendo conto delle persecuzioni iconoclaste e delle scorrerie saracene, che diedero luogo a traslazioni di culto e traffico di reliquie.

L'iconoclastia bizantina ebbe origine nel secolo VIII, molti iconoclasti fecero scomparire le immagini sacre bruciandole, quelle che si salvarono furono per lo più trafugate ed ebbero migliore collocazioni. Durante le loro scorrerie i pirati turcheschi erano soliti trafugare ricchi bottini, spesso però erano costretti ad abbandonarlo vuoi perché ingombranti, vuoi perché fatti bersaglio delle popolazioni inferocite, ed ecco che le immagini si trovavano disseminate per posti insoliti come in fondo a caverne, lungo le rive dei fiumi o del mare, o sopra un olmo. Ed a ritrovare queste sacre icone, in genere sono gli umili: pescatori, pastori, contadini... La Vergine si rivolge soprattutto a questi fortunati perché attingono ogni giorno alla scuola di semplicità, e grazie a questi doni celesti traggono tesori dall'isolamento dal mondo perverso.

La bella tela appare ora come allora in tutto il suo splendore: su un fondo d'oro, risalta un volto che attrae, attraverso il suo sguardo fisso e intenso. Un volto grave, dal colorito bruno, con un neo sulla gota destra, il busto avvolto in un manto azzurro sul quale spicca una stella all'altezza dell'omero destro, e col Bambino Gesù nell'atto di stringerlo al seno, uniti guancia a guancia. La figura è incastonata nel fronzuto intreccio dei rami di un olmo, che deve aver dato origine alla leggenda che troviamo agli albori della sua storia.

Anche il luogo dove fu trovata l'icona ha un che di incantato: ma prima dobbiamo cercare di immaginarci un territorio dominato dalla natura quasi

selvaggia, e un a piccola strada che si fa largo tra il bosco. È che è la strada che da Molina e il fiume Bonea e si inerpica per la campagna e raggiungeva la località Vetranto, continuava fino al casale di Castagneto per ridiscendere a ricongiungersi con il bivio all'inizio dell'attuale del ponte di S. Francesco. Si snodava ancora per il Borgo degli Scacciaventi diramandosi in due tratti: uno per il corso e l'altro - detto dei canali - attraversava i Pianesi.

Proprio nella zona del Borgo Scacciaventi era stata costruita dal proprietario del fondo con il concorso dei pastori dei villaggi circostanti, una cappellina quasi a custodia del luogo deserto. E fu proprio in questa cappellina che la sacra immagine trovò la sua prima collocazione.

Ben presto il borgo, vuoi per il sempre crescente numero di abitanti che dai villaggi limitrofi si stabilirono lungo la strada Regia, vuoi per lo sviluppo commerciale cui fu protagonista, cominciò ad essere definito "magno" (grande).

La devozione e il crescente culto dedicato alla Vergine dell'Olmo fece nascere una confraternita che elesse l'antica cappellina a proprio oratorio e deliberò che si costruisse una chiesa più grande.

Era il 1482 e tutto era pronto per l'inizio dei lavori quando i confratelli del Sodalizio di Santa Maria dell'Olmo ebbero un grande dono dal cielo: il passaggio per la Città de La Cava del Santo Taumaturgo San Francesco di Paola diretto verso la Francia al quale fu chiesto di collocare la prima pietra del nuovo tempio. In quell'occasione, lo stesso Santo profetizzò che passati 100 anni, sarebbero venuti i suoi figli a curare la nuova chiesa. La predizione si avverò nel 1582, ed i Minimi vi rimasero fino al 1866, quando per le leggi eversive lo dovettero abbandonare.

Nel maggio del 1581 Mons. Alemagna De Cordona emise un Decreto col il quale fissava la festa di S. Maria dell'Olmo all'otto settembre. Da quell'anno inizia il ciclo di quelle celebrazioni che videro tutta la popolazione coinvolta, rivelando la devozione alla santa protettrice della città e la riconoscenza a tutte le future generazioni che continuano a tenere vivo amore e la fede per la madonna. Il 21 maggio del 1672 la città di Cava de' Tirreni per mezzo dei suoi Amministratori, dichiararono che la Beatissima Vergine dell'Olmo

(continua a pagina 11)

fosse la Patrona della Città, come si legge nella Delibera Comunale conservata presso l'Archivio Storico della nostra città.

Dopo la partenza dei Padri Minimi che per oltre tre secoli avevano officiato presso il Santuario dell'Olmo, il tempio visse un periodo di grande decadenza ed il convento fu trasformato in caserma.

Numerosi sono i miracoli dispensati dalla Vergine alla città sua protetta: scampata a terremoti, alla peste, siccità, epidemie, guerre, eruzioni vulcaniche... in ogni occasione Cava è rimasta incolume grazie alla protezione del celeste manto di Maria, e altrettanto numerose sono state le manifestazioni di ringraziamento allorché si portava in processione la veranda effigie per far tornare la serenità. Allora come ancora oggi.

Il 31 dicembre del 1896 arrivò a Cava, su invito del vescovo Mons. Giuseppe Izzo, il santo sacerdote Padre Giulio Castelli della Congregazione di Torino. Egli fonda la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, e attraverso la sua vita santa, ridona l'antico vigore alla casa di Dio.

Per la realizzazione del sacro edificio e delle cappelle gentilizie ivi presenti, numerosi artisti locali e non si sono susseguiti, donando alla chiesa il suo maestoso aspetto che oggi possiamo ammirare. Partendo dall'esterno, il complesso architettonico si compone di due edifici che si fiancheggiano.

La primitiva chiesetta laterale, che oggi funge da oratorio alla Confraternita, cui si deve la fondazione dell'antico ospedale di S. Maria dell'Olmo, presenta un primo ordine sul quale si aprono tre portali: quello maggiore, poggiante su una gradinata, è chiuso da cornici ed è sormontato da un timpano spezzato curvilineo, volute angolari lo raccordano all'ordine superiore, forato da una grande apertura dalle linee sinuose. Membrature, lesene, cartocci, ghirlande e torniti pinnacoli conferiscono alla piccola facciata eleganti forme tardobarocche.

La facciata più grande, quella della chiesa madre, risale con ogni probabilità al 1692 e negli anni seguenti Simone Carleo (maestro muratore di Cava), riedifica parte della Chiesa, dopo i terremoti del 1688 e del 1692, e innalza la facciata laterale prospiciente la Via Regia, creandovi le cappelle gentilizie, è ugualmente realizzata con la sovrapposizione di due ordini architettonici, scanditi da due coppie di lesene con capitelli ionici. Un timpano triangolare, recante a centro

un ovulo con l'immagine della Vergine, la completa.

Il fianco esterno a vista presenta una successione di poderosi contrafforti e si conclude con il campanile massiccio e squadrato, realizzato in travertino e pietra calcarea. Al primo ordine, che si impone per la dicromia della zebratura, si apre un ampio portale che introduce nel cinquecentesco chiostro del convento dei Minimi, oggi casa dei Padri dell'Oratorio. Si tratta di un quadriportico a pianta quadrata e, su ciascuno dei suoi lati, si aprono cinque archi a tutto sesto impostati su possenti pilastri squadrati.

Entrando in chiesa attraverso l'ingresso principale, l'intera navata appare un autentico gioiello incominciando dall'imponente trono che si trova sull'altare maggiore progettato e realizzato dallo scultore Francesco Jerace (Polistena – RC 1853 - Napoli 1937). I Padri Filippini ritennero mettere la Vergine al centro dell'altare, dopo che per tanti secoli, la stessa Icona era stata relegata nel primo altare entrando sulla sinistra. E Francesco Jerace fece del suo meglio per assecondare la richiesta dei Padri Filippini: un trono dove mettere in evidenza l'Icona miracolosa della Madonna dell'Olmo. Il monumento alla Vergine dell'Olmo, inaugurato il 28 settembre 1924 apparve superbo e solenne.

L'Icona della Vergine è incastonata in un albero di bronzo, con ai lati due grandi colonne sormontate da due grandi angeli oranti di gusto neoclassico e quattro santi ai piedi dell'albero: Sant'Adiutore, Sant'Alferio, San Francesco di Paola e San Filippo Neri santi che hanno avuto particolare rilievo nella storia di Cava e del santuario. Tale maestria, rivela l'ispirazione neoclassica di Alfonso Balzico, autore anche del monumento ai Caduti della nostra città. Dello stesso scultore cavese e ugualmente novecentesco è il pulpito marmoreo dedicato al Vangelo che poggia sul dorso di un leone e di un toro, simboli, rispettivamente, degli evangelisti Marco e Luca. I bassorilievi del parapetto raffigurano sul fronte un libro del Vangelo, a sinistra un'aquila simbolo dell'evangelista Giovanni, a destra un angelo simbolo dell'evangelista Matteo. Alla base una grande "M" coronata da fregi è chiaro richiamo alla Vergine Maria.

La balaustra in marmo della cappella antica è opera di Giovanni Ragozzino (1695), celebre maestro marmorario. Lo stesso maestro, nel 1693 aveva lavorato l'altare maggiore di San Giovanni di Vietri.

L'altare in marmo della cappella antica fu realizzato su disegno dell'architetto Muzio Naclerio da Carlo Delli Fracci (1722), scultore e maestro marmorario attivo a Napoli dal 1741 al 1743.

L'Università di Cava, presieduta dal Sindaco capitano Mario Sorrentino, partecipa con il contributo di ducati 200; la spesa dell'altare era valutata in 1000 ducati.

Alzando lo sguardo restiamo estasiati nel vedere un soffitto a cassettoni dipinto interamente con quadri raffiguranti episodi della vita di S. Francesco di Paola, risalente al 1683 dal pittore Michele Ragolia di origini palermitane.

Desta attenzione l'altare maggiore di Santa Maria dell'Olmo, opera di Giovan Battista Massotti, celebre scultore e marmorario, che non ha nulla da invidiare, alle opere di Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro apoteosi di un binomio, dove i commessi marmorei sembrano voler parlare con le loro policromie... Un'opera in particolare desta il nostro interesse, la statua dell'Immacolata Concezione risalente al 1594, opera del fiorentino Michelangelo Naccherino che troneggia nella Cappella a lei dedicata. Ai lati della statua vi sono vari quadri in marmo che rappresentano i vari titoli attribuiti alla Vergine Maria. L'altare e la cona di marmo, fu costruita su commissione delle famiglie Orilia e Grimaldi. Adiacente alla Basilica vi è il Convento già dei Minimi, con il chiostro cinquecentesco (1582), dove durante l'anno si tengono manifestazioni musicali e concerti. Il complesso è Casa dei Padri dell'Oratorio, ospita attività giovanili e parrocchiali ed è sede di una Biblioteca.

Opere del passato convivono con quelle moderne, infatti, l'antico portale di accesso alla Basilica viene sostituito nel 2010, un artistico portone di bronzo, riproducendo l'immagine della Vergine dell'Olmo, opera dello scultore Giuseppe Ciolli di Napoli. In più negli ultimi anni è stato riqualificato il sagrato antistante la chiesa per rendere più agevole il defluire dei fedeli.

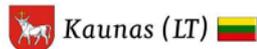
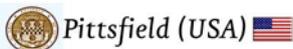
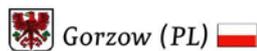
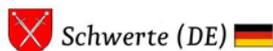
A conferma che nessuno vuole separarsi da quella sacra immagine che dall'alto dei rami dell'Olmo ci sorride... Maria.

MARIA SIANI



Stazione di soggiorno comune d'Europa

Città Gemellate:



Città di Cava de' Tirreni

Stazione di soggiorno e turismo Alt. 197m. slm

www.comitatogemellaggicava.it
photogallery: www.comitatogemellaggicava.it/albums/

ISCRIVITI AL GEMELLAGGIO

L'unione europea ha come scopo l'unificazione di tutti i paesi del continente, non soltanto dal punto di vista territoriale, ma soprattutto sociale e culturale.

L'Europa unita deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nello stesso tempo il comune aspetto culturale attraverso la promozione degli scambi.

Il Comitato per la promozione dei Gemellaggi si interessa di scambi socio-culturali internazionali e nazionali.

COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI

c/o Pisapia Nicola Via U. Mandoli, 16
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Mob. 339/5212715
E-mail: nicola.pisapia@libero.it

ADDETTO STAMPA: MARIA SIANI
maria.siani@gmail.com

Il Comitato per la Promozione dei Gemellaggi
si riunisce il primo giovedì di ogni mese



**Chi viaggia per il
mondo, impara a
vivere!**



Concessionaria RENAULT
Calabrese & Figli S. r. l.

Via Firenze, S. S. 18 Nocera Sup.(SA)
Tel.: 0815173551 - Fax: 0815173739



MAURIZIO RUSSO

Via XXV Luglio, 269 - S.S. 18 -
84013 Cava de' Tirreni (SA) Italy
Tel. +39 089 343983 - Fax +39 089 345620
info@mauriziorusso.it



Via Giuseppe Pellegrino, 18
84013 Cava de' Tirreni (SA) Italy
Tel./Fax +39 089 442774
info@solimeneart.it